

capiscono subito, non è che bisogna aspettare l'interrogazione la settimana dopo. Quando fai lezione di musica, tutti sentono cosa sono capaci di fare le chitarre, i flauti, se sbagliano, se c'è partecipazione o no. Subito hai il clima della classe. E tutti hanno consapevolezza di questo. Una partecipazione di tipo immediato e diverso che non l'attività singola che può essere sviluppata in altre ore. Poi, sostanzialmente c'è il piacere, perlomeno questo c'è ancora. Il piacere di sentire dei suoni, dei suoni muoversi creare un brano. Alla fine, quando i ragazzi finiscono di imparare un brano, c'è il boato, tutti che applaudono. Il piacere di far musica insieme.

Il gruppo che aiuta e il senso dell'impegno per il 25:

È il motivo per cui è importante fare musica d'insieme, proprio il gruppo stesso che aiuta, dà una mano ed è di stimolo.

Importante dal punto di vista educativo è la serietà, la ricerca di un bel risultato, anche a questa età, anche tutti insieme e l'impegno che questo richiede. Riescono ad apprezzare la bellezza perché la vivono sulla loro pelle, sulla loro fatica, sulla loro passione.

III.4.2. Motivazioni personali dei docenti

Non esiste solo un *perché* ufficiale, doveroso, oggettivo, nel far musica d'insieme nella scuola media. Gli insegnanti che la praticano lo fanno non solo per senso del dovere rispetto ad un'attività riconosciuta come valida ed importante per l'educazione degli alunni, ma anche per delle motivazioni personali che spesso sono la molla iniziale che li spinge ad indirizzarsi verso questo modo di intendere la musica nella scuola. La musica d'insieme è vista come esigenza personale che rispecchia il proprio modo di intendere la musica. Oppure entra in gioco il fattore divertimento e la soddisfazione di fare qualcosa di più valido ed importante rispetto all'esecuzione monodica. Altri esprimono l'occasione di trovare nuovi stimoli grazie alla musica d'insieme.

Il docente 1 si sente gratificato da alunni e genitori:

Dopo tanti anni di insegnamento volevo fare qualcosa di diverso, c'è una motivazione personale di rinnovarmi.

Vedo che non faccio fatica a fare lezione, sono gratificata dai ragazzi dalle famiglie e dai colleghi e vado a scuola volentieri. Mi agevola la lezione, anche se mi stanca fisicamente, mi prende di più che far la lezione dalla cattedra, mi prende di più energie, ma sono molto più gratificata.

Maggiore gratificazione anche per il 2:

Trovo gratificazione quando li vedo felici e contenti ed è il settore in cui vedo che sono più sereni, che hanno voglia di fare e quindi, quando fanno bene e volentieri le cose, anch'io ho soddisfazione. La soddisfazione è che loro si divertano.

Un lavoro più gratificante, dà dei risultati che si toccano subito. Non lo faccio perché devo dimostrare chissà cosa, lo faccio perché mi diverto.

Trovare soddisfazioni nel proprio lavoro è la motivazione personale del 4:

Prima di tutto per non sclerare! Perché alla fine è il tuo lavoro, devi trovare degli stimoli, no? Anche la soddisfazione di vedere un lavoro fatto da te, tu realizzi qualcosa facendo suonare questi ragazzi, quindi ti arricchisci dal punto di vista personale e anche musicale, perché comunque trasmetti. Potrebbe essere che fai fare la melodia e tu accompagni, può essere bello lo stesso anche quello, però è limitante.

Per trovare motivazioni personali, non fossilizzarsi nella routine dell'insegnamento. L'avevo fatto a LL, tanti anni fa prima di perdere il posto, era stata una bellissima esperienza e quindi l'ho ripresa un po' per nostalgia.

Il 5 mette l'accento sul divertimento:

Trovo che questa cosa sia molto divertente, io mi diverto ogni mattina che vado a lavorare. Molto faticoso ma molto divertente. Paghi con la fatica fisica, ma ti gratifica molto.

Io vengo da una famiglia di musicisti per cui a casa mia eravamo abituati a

suonare insieme, per me era abbastanza naturale il fatto di suonare insieme ad altri. E poi perché musica da camera l'ho fatta in conservatorio, quindi la mia formazione mi ha indotto a portarli a lavorare inizialmente con flauti a più voci. Non riuscirei più a tornare indietro, non riuscirei più a far educazione musicale in un'aula con i banchi.

Abitudine personale alla musica d'insieme per il 6...:

Io sono nato con la musica d'insieme. Sono convinto che la musica d'insieme è l'unico modo, in una scuola, di far cultura musicale, altrimenti una va a fare il conservatorio, studia da solo.

...e il 7: “È un'esperienza che mi appartiene.”

Ancora la soddisfazione per il docente 8...:

Certamente, le soddisfazioni avute da queste esperienze sono indimenticabili, la mia soddisfazione personale.

Certamente dirigere un gruppo di musica d'insieme come quello dei flauti dolci è un qualcosa di più che fare il lavoro in classe semplice. Si prova quello che prova il direttore d'orchestra quando dirige la sua orchestra.

...e per il 9: “A me piace. Credo nella musica d'insieme, è bello e stimolante anche per i ragazzi.”

Il 10 evidenzia l'aspetto della gratificazione per il buon risultato:

Avere la soddisfazione di poter fare degli autori importanti, di poter suonare con i ragazzi degli autori importanti e di far suonare delle cose complesse. Anche da un punto di vista di qualità dell'esecuzione, portare i ragazzi ad una buona, discreta tecnica strumentale. Quando arrivi a fare polifonia con parti diverse i ragazzi diventano autonomi nella lettura, quindi raggiungono dal punto di vista didattico dei buoni livelli. La soddisfazione di dire “non saranno musicisti comunque hanno raggiunto una discreta conoscenza del linguaggio della musica”.

Come pure il 14: “...al di là della gratificazione di sentirli suonare bene...”, il 18: “Ti gratifica un po' di più, anche se è più impegnativo.” e il 19 che condivide.

Piacere per la musica d'insieme per il 13:

Mio personale perché io comunque nella mia attività extrascolastica faccio solo musica d'insieme, perché mi piace farla e perché ci credo, soprattutto al fatto di lavorare in gruppo.

Desiderio di rinnovarsi e soddisfazione sono i concetti comunicati dal 17:

Ogni anno mi creavo un repertorio per non annoiarmi. Il docente che insegna a suonare fa doppia fatica. Anche perché per far suonare bisogna saper suonare, bisogna avere le competenze, bisogna studiare; non tutti sono disponibili a mettersi a studiare ad una certa età. Ma se uno ha fatto il musicista, ha inventiva. Sai che soddisfazione prendere i brani, sistemarli, distribuire le note agli strumenti. È soddisfazione, è un lavoro creativo. Mi costa fatica. Però, vuoi mettere la soddisfazione di vedere i risultati. È bello vederli: suonano giusto, senza sbagliare. Si dondolano, liberano psicologicamente il proprio corpo.

Divertimento ed entusiasmo da trasmettere ai ragazzi nelle parole del docente 21:

La mia motivazione primaria, chiaramente cerco di lavorare divertendomi. La cosa che non sopporto è fare sempre le stesse cose; ho bisogno, per me, di poter fare delle cose diverse in modo tale che posso comunicare ai ragazzi la voglia di fare delle cose nuove. Poi i ragazzi assorbono l'entusiasmo, se io ho voglia di fare una cosa, loro mi vengono dietro, che si tratti di Mozart o musiche del Burundi. Loro vedono quanto ci tengo a far le cose, quanto io mi diverto, fondamentalmente, perché se non mi divertissi non lo farei. Faccio solo le cose che mi divertono.

Soddisfazione e passione personale per il 24:

A me, più che sentire il singolo, anch'io preferisco cimentarmi con dei brani complessi, mi dà molta più soddisfazione. Anche tendere a leggere dei brani della letteratura; è una cosa che non ha una spiegazione razionale, tendi a quello, è nella natura delle motivazioni per cui tu fai musica. Un insegnante di musica si differenzia dagli altri tipi, perché un fondo ha una passione... di solito. Una forte passione per l'arte, per la musica e questa passione deve trovare una via d'uscita, anche in fase di apprendistato. Questo, insomma, la passione per il suono, il suono che si muove, per la musica, per l'ascolto, secondo me caratterizza il fare arte, è una cosa continuamente viva, un rituale che si ripete e trova forza da se stesso per andare avanti. Differenzia notevolmente i docenti di musica. Perché un insegnante di lettere non deve avere una passione per le lettere o per lo scrivere.

III.4.3. Atteggiamento dei ragazzi

Nel paragrafi precedenti abbiamo visto quanto sia positivo per gli alunni lavorare in classe con la musica d'insieme e come per suo tramite la passione musicale dei docenti si trasmette ai ragazzi.

In questo paragrafo i docenti descrivono le reazioni riscontrate nei ragazzi rispetto a questa attività. Date le premesse, non ci si stupirà se tutti i pareri sono concordemente positivi. Ma è comunque interessante leggere la varietà di situazioni e di aneddoti riferite dagli insegnanti.

Docente 1:

Ogni anno accade il miracolo, non so come. Dico “questi qua non riescono a fare quest'anno”. Quest'anno, con il fatto che dovevo... mi ha fatto passare un'estate tremenda, perché ho detto “non ho le terze dell'anno scorso”, veramente l'anno scorso meritavano. Io ho dato le parti da studiare durante l'estate. Però ho detto “figuriamoci, come faccio a fare un concerto, dovrò farne abbastanza pezzi per tener su uno spettacolo”, stavo già pensando a cosa si può fare di extra... poi accade il miracolo, veramente, che riescono.

In passato, quando tutti suonavano il flauto soprano non ho mai ottenuto questi

risultati. Ho avuto alunni che non ne volevano sapere, che non hanno mai fatto niente, invece così hanno la gratificazione di sentire... Vedo che c'è entusiasmo da parte loro. Si forma uno spirito di gruppo nella sezione, sai che si trovano anche fuori della scuola, qualche volta si son trovati. Le chitarre ad esempio per gli arpeggi, ho detto “ma come fate ad impararli in poco tempo” si son trovati a casa, una delle chitarriste studia chitarra, si è presa tre – quattro ragazzine, in una settimana mi sono venute che sapevano. Gli faccio “ma come avete fatto”, hanno risposto “abbiamo studiato tanto”.

Docente 2:

Studiare molto i brani per poi suonarli solo una volta è brutto, invece così hanno il concorso poi il concertino poi la rassegna, così in qualche modo si appassionano. Ho visto che fare musica d'insieme è l'aspetto più appassionante, a loro piace suonare, con qualsiasi organico. La reazione è buona, positiva in tutti, l'accettano proprio bene. Vedo che se li chiamo per suonare sono lì che non vedono l'ora; si divertono, insomma.

Docente 3: “sono contentissimi anche i ragazzi. Positive per tutti”.

Docente 4: “Sì, loro chiedono sempre di suonare insieme. Io li vedo contenti, a parte quando mi arrabbio.”

Docente 5:

Il fatto di avere sempre questa domanda “qual è il prossimo brano che ci propone, quand'è che suoniamo, ma come, non ci porta in aula di musica oggi; facciamo un'ora di supplenza di musica, adesso è libera?”, questi sono segnali del piacere di stare insieme. C'è entusiasmo.

È difficile anche far qualcosa di diverso, perché loro amano molto suonare.

Nel momento in cui introduci l'uso di tanti strumenti piace, lo fanno volentieri per cui è la cosa più gettonata.

Docente 6:

Ho sempre avuto l'impressione che si sentano meno controllati individualmente, per cui si sentono più liberi di fare le cose, si può percepire egualmente come fanno esattamente... non è l'interrogazione, la vedono come educazione fisica, come attività ludica, per cui danno il massimo lo stesso, senza rendersi conto che sono interrogati, esaminati, valutati. C'è più entusiasmo.

Docente 7: “Credo si sentano anche liberi dalla struttura scolastica, non la pensano più come una materia scolastica”.

Docente 8: “Sicuramente molto positive”.

Docente 9: “C'è più confusione, però sicuramente gli piace di più. È un po' contrastante questo, però è la realtà.”

Docente 10:

Ho avuto delle classi in cui per loro suonare era piacevolissimo, erano molto gratificati dal suonare, quindi anche il livello qualitativo era abbastanza alto, quindi mi sono azzardata a trovare le due, le tre voci con buoni risultati. Questo è stato il risultato di un lavoro fatto all'interno delle classi. Dopo da lì ho visto che anche per loro è una bella soddisfazione, loro capiscono che è una cosa più difficile, l'apprezzano, è un momento importante. La reazione nei ragazzi sicuramente positiva, delle volte mi stimolano loro a fare queste cose, delle volte si spaventano perché vedono la difficoltà allora vorrebbero tirarsi indietro, qualcuno, però in genere è positiva, anzi, vedo che la ricercano.

Docente 11:

Per me le reazioni sono positive, anzi son proprio richieste da loro. Anche se io non voglio far la mia materia in quel momento, invece loro “ma ci resta poco tempo, è meglio che suoniamo”.

Docente 12:

Positive, però vorrebbero far le musiche loro, le canzonette, quindi si deve sempre un po' contrattare sul repertorio, a volte... va bene che dopo fanno sempre quello che gli proponi te. “Facciamo questo, facciamo quell'altro”, però sono pieni di difficoltà ritmiche.

Docente 13:

Ormai non posso più pensare di far la lezione senza farli cantare, perché loro si divertono un mondo e comunque mi chiederanno di cantare. Nei ragazzi, nella maggior parte, perché su 20 ce ne sono sempre 3 o 4 perché costretti, però generalmente vedo abbastanza tranquillità nel farlo e anche entusiasmo.

Docente 14:

I ragazzi molto bene, anzi mostrano un grande entusiasmo per questo tipo di attività, vorrebbero fare solo ed esclusivamente quella cosa.

Docente 16:

Loro generalmente preferiscono suonare, indubbiamente. A loro piace molto, positiva. Dopo queste iniziali titubanze dovute alla grafica o al sentire delle voci che sembra che facciano confusione, dopo son contenti perché si rendono conto che hanno una sensazione di pienezza.

Docente 17:

Sono motivati a suonare. Insomma sono contenti, questo sì, c'è una bella atmosfera in classe. Nel laboratorio opzionale ho quasi tutti, perché ci trovano gusto a suonare.

Anche perché dopo tra di loro avviene una socialità con le feste. Poi cantano. Quando vanno in gita in corriera si portano il libro e cantano, e le cantano tutte. C'è poco da fare: gli piace. Facendola così gli piace.

Docente 18:

Comunque son contenti, l'unica osservazione era questa, che loro vorrebbero fare ancora di più, soprattutto quelli di seconda B, sono esaltati da quel punto di vista.

Docente 19: “Positive.”

Docente 20:

In terza con gli strumentini già si stufano di più. Noto che in terza media snobbano molto di più quest'attività, in prima si divertono molto di più che in seconda, mentre in terza si sentono già autorizzati a pensare ad altre cose, forse perché stanno per cambiare scuola; le ritengono più cose da piccoli. Come reazioni vedo soddisfazione, gratificazione. Poi c'è anche delusione. Chi non riesce tende per primo a rifiutare. Qualcuno non riesce a chiudere i fori, per limiti di mano, morfologici.

Docente 21:

Si divertono, questo è il meccanismo vincente, secondo me. Studiano, studiano con entusiasmo, una ragazza che aveva lasciato il violino, poi l'ha ripreso per suonare la Carmen, doveva fare il pezzetto da solista. Si trovano, crea movimento questa cosa.

Docente 22: “Positive per tutti.”

Docente 23: “Felicissimi, strafelici.”

Docente 24:

Io ho visto che alla fine, anche se non lo dicono a me, sento che ne parlano con gli altri, o parlano i genitori e specialmente all'inizio in seconda riferiscono di quello che dicono i ragazzi “mamma, se sentissi quando facciamo tutti... sembra un caos ma poi dopo...”
Dopo alcune titubanze iniziali, perché non comprendono cosa si va a realizzare, c'è entusiasmo.

III.4.4. Atteggiamento dei genitori

Anche i genitori sono coinvolti nel clima di entusiasmo, sia quando partecipano alle esibizioni delle classi, sia quando a casa i ragazzi raccontano quello che fanno a scuola.

Ma, mentre per i ragazzi le reazioni sono positive nelle testimonianze di tutti i docenti, in questo caso registriamo talvolta atteggiamenti di indifferenza, scarso rispetto per il lavoro dell'insegnante quando c'è la prova in pubblico, o anche lamentele in occasione dell'acquisto di strumenti.

Nella maggioranza dei casi, comunque, l'atteggiamento dei genitori è molto positivo, come si può leggere dalle testimonianze degli insegnanti.

Docente 1:

Beh, guarda, devo dire un entusiasmo, che hanno capito anche i genitori l'importanza di questa attività. Non ho mai avuto così soddisfazione dai genitori, veramente, hanno colto l'importanza.

Docente 2:

Buona, positiva in tutti, l'accettano proprio bene. Quando li vedono suonare sono soddisfatti. I genitori portano i ragazzi alle uscite, è un impegno portarli di qua e di là; li portano, vuol dire che sono contenti. Oppure li mandano a fare questi concorsi. Io prima mando una richiesta per l'approvazione dei genitori alla partecipazione, non li iscrivo d'ufficio. Prima faccio un sondaggio con genitori ed alunni per vedere se sono d'accordo, in tal caso si procede.

Docente 3:

I genitori sono contentissimi. Anche i ragazzi, non proprio tutti, la stragrande maggior parte, infatti quest'anno un paio di genitori sono venuti a lamentarsi. Positive per tutti.

Docente 4:

I genitori qua a LL non mi sembra che si interessino più di tanto. Però dipende, perché adesso che ho nominato il concorso anche i genitori son tutti favorevoli. Il loro interesse è una cosa normale, come possono essere interessati normalmente alla musica. Dipende, ce ne sono di quelli molto interessati, però è una cosa personale, ho anche ragazzini che studiano musica, là a LL, quindi sono motivati chiaramente di più. Alcuni molto motivati e altri invece completamente assenti.

Docente 5:

Un papà esemplare che ce l'ha portata per un mese due volte alla settimana a scuola e che per il giorno del saggio si è preso la giornata di ferie per portare la figlia ammalata che doveva suonare l'arpa.

Abbiamo visto che i genitori ci tengono molto. Quattro anni fa facemmo un unico saggio interno, solo ragazzi e molti genitori sono rimasti male. Per motivi di sicurezza non c'era più posto e molti genitori sono andati via arrabbiati, perché volevano sentire i propri figli suonare, ci tengono. Da quell'anno abbiamo fatto il saggio delle prime con invito delle famiglie, il saggio delle seconde con invito delle famiglie, il saggio delle terze con invito delle famiglie, tre momenti diversi.

Docente 6:

Già comprare un flauto per i genitori è una spesa, anche per i flauti dolci soprano per loro è una spesa inutile.

Docente 8:

Ho avuto dei genitori che sono venuti a dirmi “son contento che mio figlio faccia parte di questo gruppo polifonico perché lo aiuta non solo dal punto di vista didattico, ma anche come esperienza a livello di socializzazione, dello star bene con gli altri.”

Docente 10:

I genitori devo dire che qui sono degli ignoranti, scusami il termine; da un punto di vista culturale siamo a livelli bassi, musicalmente poi. Per es. ho avuto difficoltà gli anni passati perché questi genitori nelle serate parlavano in continuazione. Non sono abituati al concerto. Dovevo interrompermi per dire, con tanto di microfono, “silenzio, per favore”. In genere ai genitori piace l'esibizione. Ma sono abbastanza indifferenti su quello che suonano e non sanno neanche valutare il grado di difficoltà con cui questi ragazzi si devono misurare.

Docente 11: “Qua i genitori sono contenti, tengono. Puntualmente dopo i concerti vengono a dirti: ‘bene...’ ”

Docente 12:

I genitori a LL sono indifferenti, non vengono, all'ora di ricevimento non vedo mai nessuno, a parte i genitori interessati. Certi genitori di certi alunni non li vedi mai. Si cerca di attivare qualcosa e dopo vedi l'anno successivo quelli che scelgono musica nei laboratori opzionali sono zero. Quelli che hanno scelto storia locale: uno. Tutti ginnastica, informatica e inglese.

Docente 13:

I genitori anche... mi rendo conto poi che i genitori ci tengono quando facciamo le esibizioni pubbliche, perché poi a distanza di qualche mese vengono a dire “eh, ma vi abbiamo sentito”, quindi i genitori poi ci tengono a vedere i ragazzi lì che suonano insieme.

Docente 14:

Anche i genitori sicuramente apprezzano, perché vedono che è un qualcosa di diverso. Mi vengono a dire che i ragazzi quando vanno a casa ne parlano, oppure si esercitano più spesso, insomma sono più motivati.

Docente 15:

Così anche i genitori, a loro piace tanto vedere i propri figli in palcoscenico. Dopo che lavorino qua individualmente o in gruppo i genitori non li ho mai sentiti parlare.

Docente 17:

Qualche genitore, specialmente musicisti e i figli dei professori, mi dicono “come mai non insegna la storia della musica”, “fatevela voi” rispondo. È logico che i genitori siano contenti. Fanno anche il conto della serva: mio figlio ha imparato la musica senza spendere gli 80 euro al mese dell'istituto musicale.

Docente 18:

Beh, a me hanno contestato il fatto che non uso i flauti contralti e tenori, allora ho spiegato. Ne abbiamo ordinato per il prossimo anno. Vorrebbero più strumenti.

Docente 19: “Positive.”

Docente 20:

I genitori non si interessano gran che. Rispetto alla musica d'insieme sono abbastanza indifferenti. Non ho grosse richieste da questo punto di vista.

Docente 21:

I genitori sono i primi *fans* e *supporters* dei loro figli. Per es. tanti genitori vengono a sentire i concorsi, si aggregano al pullman e vengono in compagnia. Io credo che se anche li coinvolgi a loro sta bene. Al concorso di LL i genitori hanno coperto le spese del pullman. C'è grande collaborazione, non ho particolari problemi, anzi devo dire che mi aiutano molto apprezzando il mio lavoro ed essendo molto presenti ai concerti.

Docente 22: “Positive.”

Docente 23:

I genitori mi ringraziano perché vedono i ragazzini che sono attenti, che sono impegnati, che diventano anche più ordinati.

Docente 24:

Titubanza iniziale, si chiedono “Come fa il prof. con 27?”, oppure “devo comprare una tastiera per mio figlio e dopo non so se...” Dopo, quando sentono che le cose stanno andando in un certo modo allora...

III.4.5. Atteggiamento dei colleghi e del dirigente

Gestire un'orchestra in classe, suddivisa in varie sezioni, e preparare esecuzioni che coinvolgono molte classi comporta la necessità di mescolare allievi di varie classi ma di una stessa sezione strumentale, o unire classi diverse in preparazione delle esibizioni, ecc. Ciò è possibile solo con la collaborazione dei colleghi delle altre materie.

Già s'è visto nel paragrafo III.3.5. che una delle difficoltà riscontrate dai docenti è la rigidità dell'orario e la mancanza di classi aperte. Spesso, preparando un concerto o un saggio, c'è bisogno di rivolgersi ai colleghi per farsi prestare a turno alcuni alunni, affinché possano esercitarsi con i loro compagni che suonano lo stesso strumento ma in classi diverse. Poi vengono le prove generali, che richiedono altre contrattazioni per unire le classi.

Entra in gioco in questo caso l'atteggiamento dei colleghi e del dirigente, perché le richieste del docente di musica sono impegnative, in quanto intaccano il regolare e normale orario scolastico. Saggi e concerti che coinvolgono tutta la scuola, come nei casi dei docenti 1, 21, 23, per citare solo qualche esempio, non sarebbero possibili senza la fattiva collaborazione di tutto l'ambiente scolastico, a partire dai colleghi. In altri casi, i docenti di musica percepiscono atteggiamenti di indifferenza, insofferenza o addirittura velata invidia per i successi nei concorsi e così preferiscono organizzarsi in modo da non dover

chiedere favori a nessuno, organizzando l'unione delle classi in laboratori pomeridiani facoltativi dedicati alla preparazione delle partiture.

Il dirigente svolge un ruolo essenziale, in quanto l'appoggio esplicito o l'indifferenza alle iniziative musicali può influenzare il giudizio e l'atteggiamento degli altri colleghi, oltre ad essere fondamentale nel momento della distribuzione delle scarse risorse e dell'organizzazione dell'orario ed altri aspetti organizzativi, sempre molto determinanti in questo tipo di iniziative. Ecco perché abbiamo deciso di dedicare un apposito paragrafo a questo aspetto, che risulta piuttosto importante per il lavoro del docente che intende far musica d'insieme nella scuola.

Nella tabella III.4.5 sono raccolte le varie situazioni. Ad ogni voce è assegnato un valore: 1 indica la collaborazione di colleghi e dirigente; 0,5 la collaborazione di una sola di queste due componenti, 0 l'indifferenza. Il prodotto delle scelte dei docenti per il valore assegnato alle risposte fornisce un *Indice di collaborazione*, che risulta ammontare a 19,5 su 25, il 78%.

Tab. III.4.5

<i>Descrizione</i>	<i>Scelte</i>	<i>Quantità</i>	<i>Valore</i>
Collaborazione piena di colleghi e dirigente (1)	1, 2, 4, 5, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 23, 25	16	16
Colleghe positivo, dirigente indifferente (0,5)	3	1	0,5
Dirigente positivo, colleghi indifferenti (0,5)	6, 7, 8, 17, 22, 24	6	3
Indifferenza di colleghi e dirigente (0)	15, 16	2	0
<i>Indice di collaborazione:</i>			19,5

Ora vediamo quali sono state le risposte dei docenti.

Docente 1:

C'è entusiasmo, da tutto l'ambiente, massima collaborazione. Io non ho chiesto ore ai colleghi, però verso la fine mi chiedevano se avevo bisogno di qualcosa e dopo per fare lo spettacolo ho avuto bisogno della collega di artistica, di NN

per la proiezione di immagini; una collaborazione massima. Per fare una cosa più completa dovendo andare a LL. Ho avuto un massimo aiuto anche dalla dirigente.

Docente 2:

Soddisfatti anche loro e anche collaborazione. Ho piena libertà per esempio quando mi serve unire le classi cinque minuti la mattina prima di un concerto, loro me lo concedono, o dieci minuti prima della fine dell'ora, non brontolano. Poi restituisco le ore concesse, una volta effettuato il concerto o il concorso. C'è pieno appoggio, piena collaborazione.

Docente 3:

Non è venuta la dirigente l'anno scorso, quindi non so valutare. Due anni fa è venuta, l'anno scorso no. I colleghi son contenti, anzi, i colleghi vorrebbero che facessi di più.

Docente 4:

Il dirigente molto positivo. Per quanto riguarda i colleghi, lì ci sono dei supplenti di lettere che cambiano ogni anno, quindi non c'è continuità in quel senso e allora magari quelli... per il periodo che restano... ma gli altri vedo che sono interessati. Poi è una scuola piccola, quindi è un ambiente molto familiare, non ci sono problemi.

Docente 5:

Sono fortunata, questa è una scuola dove c'è molta disponibilità, i colleghi apprezzano e sono anche sempre disponibili a cedere la classe per qualche prova pre-saggio. Il dirigente anche, appoggia. E per fortuna ci sono questi momenti di condivisione con i colleghi, vengono a vedere i saggi e vedono, perché poi in sede di valutazione nel consiglio di classe dicono che Pierino, che non studia, non fa, al saggio sembrava un bambino modello.

Docente 6, riferendosi ai colleghi: “Non può interessargliene di meno, nessuna reazione, sono indifferenti.”

Docente 7: “Positivo il dirigente. Indifferente i colleghi.”

Docente:

Devo essere sincera. Io non sono mai stata gratificata per eventuali successi. Indifferenza. Non è che mi manchi i complimenti del collega, non è che ci tenga particolarmente. Non potrei mai chiedere ai colleghi “mi dai quel tale alunno che mi serve”. Ho provato una volta ed è venuto fuori il putiferio, mai più! Infatti cerco sempre degli spazi che siano al di fuori dell'orario scolastico; mi è capitato di far venire i ragazzi a casa mia. Scarsa o nulla collaborazione.

Docente 9: “Positivo.”

Docente 10:

In genere mi favoriscono, positivo, anzi mi chiedono cosa faccio, mi seguono quando faccio le serate. Sono molto apprezzata, questo sì.

Docente 11:

Collaborazione, a parte i soldi per comprar lo stereo o qualcosa di materiale. Quello devi aspettar anni. No, no, loro sono anche disponibili a darti i ragazzi. Non solo l'ora, ma anche per far uscire solo qualcuno, può capitare che provi solo alcune voci.

Docente 12: “Disponibili.”

Docente 13:

Il preside mi appoggia, mi trovo molto bene, dal dirigente appoggio assoluto. I colleghi, diciamo che... bene, quando chiedo i ragazzi non mi hanno quasi mai fatto problemi, c'è sempre quella che deve finire il programma, però insomma.

Docente 14:

A livello sia di struttura sia di persone quando serve nei colleghi o l'appoggio del dirigente direi massimo, nel senso più vasto del termine, dal fatto di mettermi a disposizione quest'aula, al fatto di acquistare del materiale quando serve, al fatto di darmi degli spazi appositi per delle prove o cose del genere.

Docente 15: “Colleghi e dirigente sono indifferenti.”

Docente 16:

Ci ignorano. Generalmente i colleghi, ma neanche più di tanto, ci ostacolano un pochino, brontolano più che altro se ci son da far le prove.

Docente 17:

Con i colleghi ho capito che è meglio che lasci perdere. Ho provato a dargli una mano, ma... Beh, ognuno fa quello che vuole. Anche quello che può, la personalità vuol dire molto.

Il dirigente mi appoggia dappertutto, perché gli entrano soldi e anche per il lustro che gli dà. I colleghi... si sa come sono. Loro si accorgono della cosa... Tanti si sentono un po'... perché sembra che i ragazzi si interessino solo di musica. Indifferenza. Per es. non sono mai riuscito a lavorare in equipe.

Docente 18: “Favorevole, anzi!”

Docente 19:

Quando siamo arrivati a casa il preside ci ha detto “non siete neanche arrivati fra i primi 5”. Il preside ci tiene tantissimo. Rispetto reciproco, se c'è bisogno per fare delle prove ci scambiamo le ore. Non tutti sono contenti perché hanno le ore contate, ma generalmente ci si fa un favore.

Docente 20:

Positivo. Io interagisco con loro nelle attività collegiali, le recite. Mi danno una mano se ho bisogno di chiedere degli alunni per provare. Io tendo ad arrangiarmi se posso. Chiedo gli alunni quando faccio delle parti solistiche, in alcuni canti, per es., quei 5 – 6 bambini particolarmente intonati che fanno la

parte solistica, ogni tanto li chiamo fuori. Finora non ho avuto nessun problema. Se dovessi chiedere delle ore di italiano o matematica, qualche problema forse ce l'avrei. Se riesco, preferisco fare nelle mie ore. Fin'ora ho avuto tutta la collaborazione che ho chiesto, collaborazione. Il dirigente anche.

Docente 21:

Devo dire che questa scuola mi supporta molto. L'atteggiamento dei colleghi e del dirigente è estremamente positivo, io non ho mai avuto nessun tipo di problema, né a chiedere la disponibilità di prestarmi i ragazzi necessari alle prove, né per andare via, ho sempre trovato chi viene con me. Se ho bisogno di comprare strumenti, ho sempre trovato una scuola molto disponibile.

Docente 22: “Dei colleghi vari atteggiamenti, del dirigente positivo.”

Docente 23:

I colleghi non danno un eccesso di carico di compiti, lasciano ai ragazzini il tempo di provare e digerire i brani. Sono preparati e comprensivi nel caso di provette fra classi prima della prova generale. A fine anno devo fare i conti sulle somme di impegni degli altri colleghi... Mi faccio un po' di scrupolo nella scelta del repertorio di fine anno, sono meno libera. L'atteggiamento del dirigente scolastico è ottimo e dei colleghi collaborativi, tranne alla fine dell'anno quando devo fare i conti con le attività degli altri colleghi.

Docente 24:

Con i colleghi diventa difficile. Deve essere programmato con largo anticipo, larghissimo anticipo; diventa sempre più difficile. Specialmente alla fine dell'anno scolastico dove tutti devono interrogare, tutti devono finire il programma. Poi c'è ancora chi ti dice “ma non è giusto che sia promosso perché sa suonare il subitoto”. I colleghi... lasciamoli stare. Invece il dirigente, lì ho un ottimo rapporto. Ha una sensibilità, ha dato sempre delle risposte positive alle mie proposte, è sempre stata comprensiva. Per es. l'acquisto di materiale, queste cose qua.

Docente 25: “Trovo comprensione ed aiuto di colleghi e dirigente.”